

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 116

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

GIUDICEANDREA

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 595, PRIMO, SECONDO E TERZO COMMA DEL CODICE PENALE,
E 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(REALE ORONZO)

il 10 luglio 1970

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 7 luglio 1970

L'onorevole Giudiceandrea Epifanio è stato querelato dal dottor Messinetti Silvio per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Crotone con gli atti del procedimento (fascicolo n. 456/69 della Procura di Crotone).

Il Ministro
REALE.

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Crotone, 9 maggio 1970

Il 22 aprile 1968 il dottor Messinetti Silvio, già Deputato al Parlamento e militante del PCI, ha sporto formale querela dinanzi alla

locale Pretura per il delitto di diffamazione aggravata commesso ai suoi danni mediante un comunicato stampa diffuso fra la popolazione della città e diramato a molti giornali quotidiani dal Comitato Direttivo della Federazione del PCI di Crotone.

In detto comunicato stampa sono attribuiti al querelante, che li riteneva gravemente offensivi della sua reputazione, i seguenti fatti:

a) un comportamento equivoco e scorretto, contrario alle più elementari regole della vita e del costume del partito;

b) il disegno di tradire il Partito, la classe operaia e i lavoratori del Crotonese;

c) una falsa coscienza, un falso grado di moralità politica, mediante cui infangava il proprio nome ed il proprio passato, diventando vile strumento dell'anticomunismo e, inoltre, il fatto determinato di aver organizzato ed attuato un piano di agitazione e di attacco contro il Partito, estraniandosi dalla vita di esso, disertando le riunioni del Consiglio comunale, non partecipando al voto finale del Parlamento sul disegno di legge sulle pensioni, utilizzando, quindi, elementi di fiducia, collegandosi con forze politiche avversarie, usando a suo piacimento logori giornali anticomunisti e tutto ciò subito dopo aver dichiarato nella seduta del Comitato federale del

15 gennaio 1968 di accettare le decisioni del Partito, consistenti nel non ricandidarlo alla Camera dei Deputati.

Dopo un'indagine preliminare diretta ad identificare i componenti del Comitato direttivo della federazione del PCI di Crotone, dal quale era stato redatto e diffuso il comunicato stampa ritenuto diffamatorio, il Pretore con sentenza del 31 marzo 1969 dichiarava la propria incompetenza per materia, ordinando la trasmissione degli atti a questa Procura che, avendo accertato attraverso le dichiarazioni di alcuni componenti del Comitato direttivo suddetto che gli autori materiali dello stampato erano stati gli onorevoli Giudiceandrea

Epifanio e Poerio Pasquale, rispettivamente deputato e senatore in carica, ha promosso l'azione penale per il delitto indicato in oggetto. E poiché non può procedersi per il delitto di cui trattasi, data la qualità rivestita dal querelato onorevole Giudiceandrea, senza la prescritta autorizzazione, mi onoro richiederla all'eccellenza vostra, unendo alla presente copia dei più importanti atti processuali.

Con osservanza.

Il Procuratore della Repubblica
FILIPPELLI